

Economia & lavoro

BORSA	LIRA	DOLLARO
In rialzo Mib a 1177 (+1,11%)	Stabile sui mercati Marco a quota 956	In lieve calo In Italia 1565 lire

Per il presidente del Consiglio la crisi minaccia la stessa integrazione europea
«Insufficienti le politiche monetarie adottate sinora, e questo Sme non ci piace»

Per gli economisti, i primi segnali di ripresa arriveranno soltanto nel prossimo autunno
Conti pubblici, «buco» da 15mila miliardi? Monorchio, per il momento, non conferma

Unanimità alla commissione Finanze. Sulle nomine meno potere al Tesoro. Forse si eviterà uno dei referendum

«Europa, se ci sei batti un colpo»

Amato: la recessione è una minaccia per la Comunità

Europa, se ci sei batti un colpo. Giuliano Amato, da Madrid, chiede un maggior coordinamento delle politiche economiche comunitarie per fronteggiare la recessione e crisi sociale. «La leva monetaria da sola non può bastare». Economia in ripresa già dal prossimo autunno? Molto dipenderà dallo stato di salute dei conti pubblici. Il ragioniere generale Andrea Monorchio: «Per adesso niente stangate».

FRANCO BRIZZO

Il presidente del Consiglio si affianca a Bankitalia nella richiesta di un nuovo Sme. Costo com'è, il sistema monetario è insufficiente, è un'arma spuntata e parziale (dunque in fin dei conti dannosa) per affrontare la crisi economica che ha investito l'Europa. Sono alcune delle cose dette da Giuliano Amato al termine dell'incontro ieri a Madrid con il leader spagnolo Felipe Gonzalez.

Non ci potrà essere nessuno «sviluppo competitivo» nei paesi europei - sostengono Amato e Gonzalez - senza un utilizzo appropriato delle risorse finanziarie. Laddove per «utilizzo appropriato» si inten-

de sostegno allo sviluppo. Questo non significa ricorso sfrenato al «deficit spending», però. Anzi, «presuppone un risanamento delle finanze pubbliche europee» - dice Amato - «ove ce ne sia bisogno, e l'Italia è un paese che ne ha bisogno più di altri».

Tuttavia, e qui subentra la richiesta di una riorganizzazione dello Sme, c'è anche bisogno di un sistema monetario «che metta la moneta al servizio dello sviluppo e non della speculazione». Evidente il riferimento agli avvenimenti della crisi valutaria dell'anno scorso e alle valutazioni più volte espresse dalla Banca d'Italia.

«Si confermano le difficoltà e i costi crescenti di preservare un assetto stabile dei cambi - è la posizione della nostra banca centrale - allorché le politiche economiche divergono».

«Serve dunque una più stretta coesione e concertazione nella gestione monetaria» - all'interno dello Sme. Ma anche un coordinamento delle politiche economiche. Ed è esattamente questa la posizione di Amato: il solo concerto delle politiche monetarie «non basta», è solo una delle due «gambe» che possono portare fuori l'Europa dalle secche della recessione. Affidandosi ad essa non si può che zoppiare. «La grande novità degli ultimi anni» - dice - «è che senza un coordinamento economico e fiscale, non solo il coordinamento monetario non basta a realizzare obiettivi comuni, ma diventa anch'esso impossibile perché finisce per essere più debole della speculazione finanziaria».

Da qui l'appello all'Europa: «Se ci sei batti un colpo», perché soltanto uno sforzo comu-



Giuliano Amato con il premier spagnolo Gonzalez

ne a livello comunitario può aiutare i dodici ad uscire fuori dalla recessione e, quindi, dalla crisi sociale che sta causando la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro in tutto il continente. Non è facile, dice Amato, perché bisogna contemporaneamente trovare soluzioni a guasti che sono sia congiunturali che strutturali, ponendo le basi di un sistema che deve essere competitivo (e non assistito) senza aggravare la recessione. Ma allo stesso tempo c'è bisogno di «tangibili iniziative» - che adesso non ci sono - perché la crisi è una specie di bomba ad orologeria, che può travolgere nella sfiducia l'idea stessa della comunità e tradursi in una «carica anti-europea», contro l'integrazione e che in Italia, «per il vasto fenomeno della corruzione politica si connette con la recessione, aggravandola», con un effetto di disintegrazione «ancora maggiore».

Di tempo non ce n'è moltissimo, perché si tratta di metterli in grado di cogliere e sfruttare quei segnali di ripresa che si

annunciano per il prossimo autunno, quando la situazione congiunturale interna e internazionale dovrebbe registrare un «graduale ma significativo miglioramento». È questa l'opinione dell'economista Antonio Marzano, attualmente consigliere del Cnel e già membro del consiglio tecnico-scientifico del programma economico. Sarà l'export a tirare la ripresa dell'Italia, grazie anche alla svalutazione della lira. Dello stesso parere Lucio Scandizzo, presidente dell'Ispe.

Molto è però condizionato all'evoluzione dei conti pubblici, e alla possibilità di una nuova manovra finanziaria che si abbatterebbe sull'economia, aggiungendosi a quella da 93mila miliardi varata a dicembre. Da settimane circola ormai una voce secondo la quale nel bilancio dello Stato ci sarebbe un «buco» oscillante tra i 10 e i 15mila miliardi. Per adesso il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio nega: «I conti dobbiamo ancora farli tutti», dice.

Bilancia pagamenti 756 miliardi di deficit a gennaio

ROMA. Si è chiusa con un deficit di 765 miliardi di lire, la bilancia dei pagamenti di gennaio. Un risultato di poco peggiore rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, quando il buco fu di 566 miliardi. Pesante invece il confronto con il dicembre '92, quando ci fu un attivo di quasi 13mila miliardi. Il deficit della bilancia dei pagamenti è risultato da un saldo negativo delle partite correnti di 5.537 miliardi (-5.169 nel gennaio '92) e da un surplus nei movimenti di capitale di 4.772 miliardi (4.603 nel gennaio '92). Nello scorso mese di gennaio la bilancia dei pagamenti, per quanto attiene ai movimenti di capitale, ha evidenziato un forte afflusso di capitali stranieri, pari a 6.163 miliardi, 5.497 dei quali di portafoglio. Tali movimenti sono stati solo in parte compensati dai «deflussi» per investimenti italiani all'estero (2.736 miliardi nel complesso, 3.018 miliardi per investimenti di portafoglio). Sempre sul versante dei capitali non bancari, la bilancia di gennaio registra un afflusso di prestiti esteri pari a 3.163 miliardi (dovuti in mas-

sima parte al prestito in marchi della Repubblica, organizzato dalla Deutsche Bank), cui si sono aggiunti gli afflussi per ammortamenti di prestiti italiani per 851 miliardi di lire. I movimenti di capitali bancari si sono risolti in un efflusso di 2.669 miliardi, di cui 1.941 attraverso le banche ordinarie e 728 attraverso gli istituti di credito speciale. L'indebitamento netto verso l'estero degli intermediari abilitati è stato di 205.599 miliardi.

Il forte afflusso di capitali stranieri, nella massima parte per investimenti di portafoglio, si è dunque confermato anche in gennaio, per il terzo mese consecutivo. Si tratta di indicazioni valutate positivamente in ambienti monetari, in quanto testimoniano un certo grado di fiducia nell'economia. La Borsa ed il mercato dei titoli di Stato, si sottolinea, sia pur con qualche battuta d'arresto, dall'inizio dell'anno hanno una buona intonazione e ciò favorisce gli investimenti esteri. Nello stesso tempo, stanno rientrando i capitali italiani fuoriusciti in autunno prima della svalutazione, con stan-

I «salda» degli ultimi dodici mesi

Mese	Saldo
Gennaio 92	-566
Febbraio	+708
Marzo	-869
Aprile	-4.508
Maggio	-1.054
Giugno	-7.781
Luglio	-10.524
Agosto	-4.505
Settembre	-29.954
Ottobre	+10.216
Novembre	+3.330
Dicembre	+12.918
Gennaio 93	-765

Ici ed estimi sconti in vista Moto: più tasse

DUE RUOTE SOTTO TIRO	
Categoria	Nuovo decreto
Da 8 a 11 cavalli e 4 cilindri	500.000
Da 8 a 11 cavalli e 2 cilindri	250.000
Oltre 11 fino a 13 cavalli e 4 cilindri	1.200.000
Oltre 11 fino a 13 cavalli e 2 cilindri	500.000
Oltre 13 cavalli e 4 cilindri	1.500.000
Oltre 13 cavalli e 2 cilindri	1.000.000

ROMA. La Camera ha dato il via alla revisione dei contestatissimi estimi catastali. Per il momento, la novità di maggior rilievo è che le tariffe e le rendite che risulteranno da questa revisione potranno essere applicate ai fini delle imposte dirette del '92, ma solo nel caso che questa operazione sia «conveniente» per il contribuente, che potrà chiedere lo «sconto» nella prima dichiarazione successiva alla revisione.

Novità anche per l'Ici: i comuni potranno - con voto a maggioranza assoluta dei consiglieri - abbattere fino al 50% l'imposta, rifacendosi sulle seconde case, per le quali l'aliquota potrà essere maggiorata fino al 30%. Auto e moto. Grosse novità in arrivo per la tassa su auto e moto di lusso: il decreto con il quale il Governo ha reiterato le norme sull'adeguamento Iva alle disposizioni comunitarie.



Sotto il ministro delle Finanze Reviglio

entrato in vigore ieri con la sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», ha infatti completamente riscritto le norme sull'imposta straordinaria. La tassa è stata estesa anche alle moto da 8 a 11 cavalli e sono state introdotte una suddivisione a seconda dei cilindri e una differenziazione dell'imposta in sei fasce anziché due. Novità anche per moto e auto di lusso (per le quali la tassa viene confermata da 5 a 12 milio-

ni) che non saranno sottoposte all'imposta se hanno già pagato l'iva al 38% in vigore fino al 31 dicembre '92. Barche. Un'altra novità riguarda la tassa di stazionamento annuale per imbarcazioni e navi da diporto iscritte nei registri nazionali. Questa dovrà essere pagata entro il 31 maggio di ogni anno ma il termine potrà essere modificato con decreto del ministro della Marina mercantile.

Cariplo: no a Sicilicassa «Non siamo interessati a una quota di minoranza nel capitale della banca»

MILANO. La Cariplo ha smentito in serata l'ipotesi di un suo intervento in posizione di minoranza nel capitale di Sicilicassa. La Cassa palermitana non potrà insomma contare sui forzisti della potente sorella milanese per reperire le risorse sufficienti ad acquistare il 3% della finanziaria destinata a rilevare dal Tesoro il controllo dell'Imi. A Milano non si esclude, al contrario, che l'operazione Imi possa consentire alla Cariplo di incrementare la propria presenza in altre Casse.

Il meccanismo dell'operazione è quanto mai semplice. La maggioranza dell'Imi sarà rilevata dalla Finimi, società nella quale la Cariplo immetterà denaro fresco, rilevandone il controllo. Le altre Casse interessate all'operazione acquireranno quote della Finimi in cambio del conferimento di

proprie partecipazioni essenzialmente nell'Ici ma anche in altre banche. La Cassa di Torino, per esempio (che anche ieri ha confermato il proprio interesse all'operazione), dovrebbe conferire anche una quota della Carica della quale si voleva liberare da tempo.

In questo contesto qualcuno aveva ipotizzato un ingresso della Cariplo nel capitale della Sicilicassa. Ma l'istituto palermitano versa in condizioni quanto mai precarie (denunciando per esempio altissime sofferenze in rapporto agli impieghi) ed è verosimilmente per questo che a Milano si sono rapidamente ritirati da un intervento che non li avrebbe messi in condizione di intervenire nella gestione. Della «debolezza strutturale» dell'istituto si è occupata con accenti fortemente critici la stessa commissione Finanze della Camera non par tardi di due mesi fa.

Presentato l'Airbus A321, anche Alenia nel progetto. Violenta la polemica con gli Usa

Sempre più dura la guerra dei cieli E l'Europa lancia il bireattore del 2000

Per un po' hanno taciuto, poi hanno rilanciato: «Airbus non riceve aiuti illegali dai governi europei. Anzi, sono proprio gli Usa a sostenere di più la loro industria». La presentazione del nuovo Airbus A321 ha compatto l'Europa contro gli Usa. Ma l'industria aeronautica rischia di essere il terreno di uno scontro durissimo: «Temiamo ritorsioni». Per la prima volta Alenia partecipa ad un progetto di Airbus.

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

AMBURGO. Oltre tremila ospiti da tutto il mondo, una marea di giornalisti, bandiere, teatro, balletti, monitor giganti, musiche di Beethoven a tutto volume tra gli spazi di un gigantesco capannone industriale: la presentazione del nuovo Airbus A321, ieri alla sua prima uscita dall'hangar, è stato ben più di una occasione festosa. Ha infatti costituito la risposta orgogliosa della vecchia Europa alla ventata prote-

zionista che spira dagli Stati Uniti: un nuovo bireattore che va a sfidare il predominio dei produttori americani nella fascia dei duecento posti a medio raggio. Proprio quel che ci voleva per esacerbare gli animi americani.

Il sostegno dei governi europei al consorzio Airbus ha infatti fornito l'occasione di una violenta polemica dei produttori americani (Boeing su tutti) preoccupati da un mercato

in cui perdono molte posizioni e in cui la recessione ha assediato duri colpi. Tanto che i timori sono stati raccolti dallo stesso presidente Bill Clinton: «I governi europei aiutano illegalmente Airbus. Non sono disposti a lasciar perdere e a far finta di niente» ha minacciato il nuovo inquilino della Casa Bianca a metà febbraio. Per un po' gli europei hanno taciuto, ieri, però, è arrivata la risposta. «Su 480 milioni di dollari per lo sviluppo dell'A321, ben 370 milioni sono stati trovati nei mercati internazionali» ha detto Jean Pierson, amministratore delegato Airbus - sugli aiuti pubblici, poi, è stato raggiunto un accordo nel luglio '92. Adesso gli americani intendono denunciare? Per noi è tuttora valido. Inoltre, il sostegno che il governo Usa dà alla propria industria aeronautica attraverso la Nasa e le commesse della Difesa è superiore a quello europeo». «Facciamo prodotti competitivi, apprezzati nel mondo: ecco la ragione del nostro successo», ha eco Juergen Scoremp, presidente di Dasa, il gruppo aeronautico tedesco. Assieme agli imprenditori, anche i politici sono scesi in campo: «Le accuse americane sono ingiustificate», protesta il ministro dei Trasporti tedesco Guenther Krause. Il quale, però, paventa un rincrudimento dello scontro con gli Usa: «Temo ritorsioni».

Di certo, il nuovo prodotto presentato ieri non può che far crescere le preoccupazioni dei produttori statunitensi. È il miglior aereo da duecento posti al mondo», ha commentato Ferruccio Pavolini, direttore generale Alitalia. La nostra compagnia aerea ne ha ordinati quaranta ed opzionali altri venti: un ordine ingente (ogni jet vale sui 40 milioni di dollari). Tutte commesse che in passato sarebbero finite alla McDonnell o alla Boeing. I

nuovi arrivati in Alitalia ed Ati andranno a sostituire, nelle rotte europee ed interne, gli oramai superati Dc9. Della commessa Alitalia si è avvantaggiata anche Alenia che costruisce una parte di fusoliera del nuovo jet negli stabilimenti di Pomigliano. È la prima volta che l'industria aeronautica pubblica partecipa ad un programma di Airbus. Ed anche questa è una svolta dopo che vent'anni fa il governo italiano rifiutò di finanziare la partecipazione al consorzio Airbus assieme ai francesi di Aerospatiale, ai tedeschi di Dasa, agli inglesi di Aerospace e agli spagnoli di Casa. Adesso che Airbus è diventato di gran lunga il secondo produttore mondiale di jet e si appresta ad attaccare lo strapotere di Boeing, possiamo soltanto stare a guardare. E sperare di partecipare alla costruzione di qualche troncone secondario.

Fs, guerra sulle nomine

Pds: «Sui nuovi incarichi nessun cedimento» E per la Cit, solo briciole

ROMA. Marciano con difficoltà i programmi di Lorenzo Necci per le ferrovie, in affanno nella ristrutturazione interna della Fs- Spa e relativi programmi, a cui si aggiungono i problemi della controllata Cit. La nuova struttura dirigenziale della Fs sarebbe pronta. Per oggi si prevede, dopo le liti dell'altro giorno, un incontro unitario con i sindacati. Ma proprio sui nomi, oggetto di pressioni sindacali, la Fit aveva emesso un duro comunicato: «La Fit non partecipa in alcun modo alla distribuzione degli incarichi del nuovo vertice aziendale». Sostiene invece dalla Fit-Cisl e dal sottosegretario di Curzi, sarebbe Luigi Di Giovanni candidato alla guida della divisione Trasporti. Una vicenda poco chiara che preoccupa il Pds. Il suo responsabile dei Trasporti Franco Mariani si richiama alla Diritiva Cee sull'indipendenza dell'infrastruttura ferroviaria

dall'esercizio e sulla struttura d'impresa che valorizzi le aree di «business» e definisce «gravissima» l'ipotesi di «cedimenti a pressioni politico-sindacali nella scelta degli uomini». E la Cit è rimasta con l'amaro in bocca dopo che le Fs hanno ricapitalizzato per 20 miliardi invece dei 70 che aveva chiesto, tanto che dovrà rivedere i suoi programmi di sviluppo. A meno che le Fs non ci ripensino. Comunque la delibera sulla ricapitalizzazione ieri ha avuto il voto contrario del socio di minoranza, la Tieffe di Carlo Patrucco. Per la cessione della maggioranza della Cit-Viaggi è caduta la pre-intesa con Valtur. Pare certa una gara internazionale alla quale la Valtur sembra interessata a partecipare. Ma lo è anche la Tieffe, che si farà rappresentare dagli agenti di viaggio della Fiavel.